Rassegna Stampa del 29 aprile 2021

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

Campania, ancora troppi contagi ma terapie intensive meno piene

▶Negli ultimi giorni il rapporto positivi-test superiore alla media nazionale: ieri il doppio

▶Resta per fortuna basso il tasso dei decessi rispetto sia agli infetti che alla popolazione

LA SITUAZIONE

Ettore Mautone

Nell'Italia delle regioni in zona gialla, al calo netto e costante - sia nella conta dei contagi sia nei principali indicatori epidemici - che si registra ormai da una settimana nelle aree del centro-nord, fa da contraltare la Campania che resta in chiaroscuro. Qui la situazione è infatti alquanto stagnante: sono ancora troppi i nuovi positivi registrati ogni giorno come pure la percentuale dei positivi al tampone, circa doppia rispetto a quella della media del Paese, mentre cala la pressione sulle terapie intensive soprattutto in virtù della «benedizione» che l'accompagna dall'inizio dell'epidemia, ossia la bassa percentuale di pazienti ospedalizzati e la tendenza dei sintomatici, tra i nuovi positivi, a manifestare solo lievi segni di malattia nel 90 per cento dei casi. Pertanto nonostante la zavorra di oltre 91 mila positivi al virus, attualmente in circolazione in Campania, tale numero record di infetti non si traduce in un'alta pressione sugli ospedali. Resta relativamente stabile anche l'entità dei decessi ancorata a valori tra i più bassi tra le regioni italiane nonostante si sia assottigliato il divario in questa terza ondata. Un vantaggio che si rileva sia in rapporto ai malati (tasso di letalità) sia in funzione della popolazione residente (100 mila abitanti).

CONTAGI E RICOVERI

Da venerdì scorso, quando c'è stato l'ultimo monitoraggio della cabina di regia nazionale che ha traghettato quasi tutta l'Italia in area gialla, la media della positività ai tamponi registrata su scala nazionale è oscillata dalla percentuale di 4,3 sabato al 5,4 di domenica passando per 5,7 lunedì per poi scendere a 3,4 martedì, dato più o meno confermato ieri con 3,9. La Campania invece ha registrato sempre molti casi: il 9,2 per cento dei positivi al tampone sabato, il 10,7 domenica, l'11,3 lunedì, il 9,1 martedì sceso a 8 ieri per un indice di infettività che, sia per la media italiana sia per la Campania, resta di poco sotto la soglia di 1. Uno scenario in cui la Campania lunedì e martedì, per due giorni consecutivi, ha tolto alla Lombardia lo scettro della regione col maggior numero di casi per cederlo poi ieri (1.844 contro 2.442 di contagi). Numeri che mentre a livello nazionale si traducono, nell'arco di una settimana, in uno scenario di miglioramento di tutti gli indicatori epidemici in Campania vedono una lieve flessione dei contagi, che sono comunque moltissimi, e un leggero allentamento della pressione sugli ospedali. «Domenica scorsa - sottolinea Nicola Fusco docente ordinario di Matematica dell'Università Federico II - la nostra regione ha chiuso la settimana contando in media circa 1820 contagi al giorno mentre erano 1910 la settimana prima, 1600 due settimane fa e 1930 un mese fa mentre per i decessi sono stati in media circa 37 al giorno laddove erano 25 una settimana fa, 37 due settimane fa e 44 quattro settimane fa». In calo anche i posti letto occupati in area critica con 137 terapia intensive impegnate il 25 aprile contro le 146 del 18 aprile, erano 145 la settimana prima, 153 due settimane precedenti e 173 ancora prima.

PIÙ LENTA CHE NELLE ALTRE REGIONI "GIALLE" LA FLESSIONE COMPLESSIVA DELLA CURVA

I DECESSI

Un dato, quello dei decessi e delle ospedalizzazioni, da non sottovalutare in quanto rappresentano l'esito della malattia. «L'Italia sempre al dato di domenica scorsa - continua Fusco - con quasi 120mila morti e 200 deceduti ogni centomila abitanti detiene un triste primato fra tutti i grandi Paesi. Significa un morto di Covid ogni 500 residenti nel nostro paese. Sebbene la seconda e terza ondata abbiano colpito soprattutto il sud Italia l'esito letale è stato contato particolarmente al nord con veri e propri record negativi segnati da regioni come Val d'Aosta (360 decessi per 100 mila residenti), Lombardia (325), Friuli (303), Emilia-Romagna (286), Liguria (271), Piemonte (258), Trentino (231) e Veneto (230) mentre sono andati decisamente meglio il Lazio (130), Sicilia e Campania (108), Basilicata (93), Sardegna (83), Calabria (52)». Buone performance che in Campania, potrebbero far dimenticare la brace che cova sotto la cenere visto che ieri sono stati trovati altri 1.844 casi per 104 attualmente positivi in più a fronte di ricoveri sostanzialmente invariati. In attesa di raggiungere un'immunità vaccinale per larghi strati di popolazione l'invito di medici, infettivologi e addetti ai lavori è, insomma, di procedere con la massima prudenza soprattutto oggi che la Campania è in zona gialla e ha scuole ed attività economiche aperti. Un traguardo da tutelare insieme a quello della salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A mia insaputa Astra e non Pfizer ho denunciato il medico per truffa»

LA STORIA

Paolo Barbuto

Racconta la sua storia con rabbia, cerca parole adatte ma trova solo toni esasperati perché è convinta di aver subito un torto, anzi «una truffa, così ho detto ai carabinieri che hanno raccolto la mia denuncia». Genoveffa Rosaria Tramontano è preside al comprensivo Ignazio Di Loyola, è stata convocata il 17 aprile per la prima dose della vaccinazione «e mi hanno iniettato un vaccino che non volevo, l'hanno fatto con l'inganno», dice la preside.

Perché sostiene di essere stata ingannata?

«Perché il medico che mi ha vaccinata ha scritto che avrei avuto il vaccino Pfizer. Invece per caso, e dopo molti giorni, ho scoperto di avere avuto una dose di Astrazeneca».

Ci spiega come è andata?

«Mi sono presentata al centro vaccinale della Fagianeria. Avevo portato con me tutta la documentazione per chiarire che sono una "care giver" perché ho problemi in famiglia che qui non è il caso di raccontare ma che ho ben chiarito anche ai carabinieri nella denuncia».

Ha presentato la documentazione al centro vaccinale?

«Sì, ho iniziato a chiedere ascolto mentre ero in fila. Spiegavo che non potevo ricevere l'AstraZeneca che mi avrebbe creato difficoltà per qualche giorno e io non posso avere difficoltà fisiche, devo badare a chi mi è caro. Ho detto chiaramente che avevo diritto ad avere il vaccino Pfizer».

Cosa è accaduto a quel punto?

«Un medico mi è venuto incontro, mi ha fatto uscire dalla fila e mi ha portato in uno studiolo dove ha letto la documentazione, e ha preso la decisione: ha scritto a penna la dicitura Pfizer sul documento di consenso che mi ha poi fatto firmare».

Lei è stata vaccinata, dunque.

«Certo. Tranquillamente sono tornata a casa pensando di aver avuto il vaccino corretto. Per qualche giorno sono stata male, ma non ho pensato che fosse collegato al vaccino. Poi l'altro giorno quando ho controllato la ricevuta online, ho scoperto di non aver avuto il vaccino che mi era stato destinato».

Cosa ha fatto?

«Sono tornata alla Fagianeria, ho chiesto di vedere il documento che avevo firmato, me lo hanno mostrato e sono rimasta di sasso».

Perché?

«Perché la dicitura Pfizer aggiunta a penna sul consenso, era stata cancellata con uno scarabocchio e vicino c'era una sigla a mo' di firma».

Ha protestato?

«Ovviamente. E mentre protestavo si è presentato il dottore che mi aveva accolta e, in maniera aggressiva, mi ha detto che quello scarabocchio per cancellare la scritta Pfizer l'aveva fatto lui perché aveva avuto un ripensamento sul mio vaccino».

Quindi la cancellatura l'ha fatta in sua presenza?

«Macché, l'ha fatta dopo. A me ha detto che avrei avuto Pfizer».

Secondo lei perché l'ha fatto?

«Ho la sensazione che cerchino di frenare chi pensa di protestare per AstraZeneca. Con me c'era anche un'altra donna quel giorno. Per evitare che si diffonda nuovamente la protesta contro il vaccino inglese, secondo me, intervengono, tranquillizzano e poi fanno ciò che vogliono».

Ora cosa si aspetta?

«Ho denunciato tutto ai carabinieri, spero che un magistrato intervenga con mano severissima. Ho cercato anche il direttore dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva che dopo grandi insistenze mi ha risposto, mi ha detto che ho ragione a protestare e mi avrebbe fatto seguire da un medico dell'Asl. Però per adesso non s'è visto nessuno».

È davvero convinta che tra i due vaccini ci sia tanta differenza?

«Questo non lo so. Sono convinta, però, di essere stata truffata, e questo un medico non può né deve farlo. Mai».

«HO SCOPERTO CHE IL NOME DEL MEDICINALE PER IL QUALE AVEVO DATO IL CONSENSO È STATO CANCELLATO»

«HO DETTO AL DOTTORE DI AVERE DIRITTO AL VACCINO AMERICANO LUI HA ACCETTATO MA POI MI HA INOCULATO QUELLO INGLESE»

Intervista Salvatore Parrillo

«Gli anticorpi monoclonali salvano vite le cure ai miei pazienti funzionano»

Vincenzo De Rosa

Salvatore Parrillo è medico di base a Sant'Agata de' Goti e Moiano e sono santagatesi i suoi due pazienti già sottoposti, tra i primi nel Sannio, alla terapia con anticorpi monoclonali, cura riservata a malati Covid che presentano un alto rischio di sviluppare forme gravi. Parrillo crede molto in questa terapia che, sostiene, «salva vite umane» ma è anche convinto che nella lotta al Covid non si possa abbassare la guardia e servono screening e vaccini.

Dottore, come prosegue la cura con anticorpi monoclonali sui suoi pazienti?

«Sono in contatto quotidiano con loro per verificare l'evoluzione della malattia e se emergono sintomi nuovi. I pazienti Covid che si sottopongono presso l'ambulatorio del Rummo alla somministrazione degli anticorpi monoclonali dopo un breve periodo di osservazione vengono riaccompagnati a casa dove devono essere seguiti dal medico di famiglia. A oggi la cura va bene e i due pazienti sono molto contenti, mi hanno più volte ringraziato anche per la tempestività con cui siamo intervenuti. Questa è una terapia riservata a pazienti affetti da Covid di recente insorgenza e che presentano un alto rischio di sviluppare forme gravi».

Crede in questa terapia?

«Molto. È una cura che dobbiamo perseguire se vogliamo salvare vite umane a condizione però che l'intervento sia tempestivo. Lottiamo contro un virus subdolo, che si radica in silenzio e l'unico modo che abbiamo oggi per scoprire in tempo i nuovi casi sono campagne di screening a tappeto. Una volta individuato il caso, il medico di base deve valutare con attenzione se ci sono i requisiti per la cura, parliamo ad esempio di casi di obesità o di gravi forme di diabete. Lo ripeto, con le monoclonali salviamo vite umane».

Il Sannio intanto è tornato in zona gialla. Possiamo essere ottimisti?

«Da medico di base io vedo che c'è una recrudescenza dell'epidemia, l'apertura verso la zona gialla forse è arrivata presto e ci sono troppe opinioni sbagliate diffuse tra le persone come quella che muoiono solo gli anziani. Ma non è così. E non possiamo abbassare la guardia. Servono screening di massa, vaccini e terapie monoclonali. Io sono convinto che i medici di base stanno lavorando molto bene sul territorio, anche in un rapporto tra numero di casi e ricoveri si capisce che la medicina generale è stato un argine importante al diffondersi dell'epidemia. Forse la politica, sì, poteva fare di più.

Ad esempio?

«Sin da subito andava avviato il tracciamento dei contagi. E anche se non è stato fatto a livello nazionale, questo non vuole dire che non poteva essere fatto a livello locale. Bene ha fatto il Comune di Puglianello avviando fin dall'inizio campagne di tamponi a tappeto, seguito poi da altri comuni. E poi andava rafforzata la rete assistenziale. Se un medico di base deve lavorare giorno e notte sul territorio di più comuni, e come nel mio caso dà anche disponibilità per la somministrazione dei vaccini, potrebbe essere utile l'affiancamento con una giovane medico che così potrebbe formarsi sul territorio. Ed è importante il confronto tra sindaci e medici di base, io ho parlato spesso con loro per spiegare quali sono le nostre esigenze e i problemi dei malati. Con Riccio a Sant'Agata ho rappresentato come fosse un problema il costo dell'eparina, che non è mutuabile ma che serve per chi è stato curato in ospedale e il sindaco ha attivato un fondo comunale per aiutare i malati Covid nell'acquisto dei medicinali. A Moiano, invece, dove sono anche consigliere di opposizione, già a novembre ho sollecitato l'amministrazione comunale per l'avvio di un tracciamento locale che non è stato fatto. Tracciare i casi, individuare tempestivamente i positivi ed avviare terapie monoclonali quando necessario. Questo serve oggi».

IL MEDICO DI BASE: «TERAPIE RISERVATE A PERSONE A RISCHIO, OGGI SERVONO ANCHE SCREENING E TRACCIAMENTO»

la Repubblica

Duemila over 50 convocati alla Mostra e vaccini alla Sanità

Consegnate altre 200 mila dosi di Pfizer. Oltre 130 mila under 60 si prenotano sulla piattaforma regionale e parte la profilassi per le aziende di trasporto

di **Antonio Di Costanzo**

Oggi via libera alle vaccinazioni nel Rione Sanità e sabato nel centro vaccini della Mostra d'Oltremare saranno convocati i primi over 50. Si allarga così ulteriormente la campagna di profilassi. Il governatore Vincenzo De Luca ha anche tenuto un lunghissimo vertice con tutti i manager delle Asl per programmare le prossime tappe. De Luca punta ad immunizzare le isole al più presto e a estendere la campagna di vaccinazione anche ad alcune categorie produttive e ai lavoratori che hanno un contatto stretto con il pubblico. Non a caso ieri l'azienda Eav ha annunciato che lunedì 3 maggio sarà attivato a Porta Nolana il centro vaccinale per i lavoratori del trasporto. Sarà destinato ai dipendenti di Eav e, dove possibile e dopo un accordo con le aziende, a tutti i lavoratori del trasporto pubblico locale della regione. «Si partirà con la fascia di popolazione di Eav over 50 in accordo con le direttive regionali - afferma Umberto De Gregorio, presidente Eav - successivamente si procederà a vaccinare, con criteri da definire, anche la popolazione delle altre aziende o categorie disponibili, prima over 50 e poi under 50».

Una fascia d'età, quest'ultima, che sta registrando un vero boom di adesioni. Alle 20 di ieri erano oltre 137 mila le persone registrate sulla piattaforma della Regione da quando è stata aperta. De Luca ha fatto il punto anche sulle forniture di vaccini, ribadendo la posizione critica nei confronti del governo in merito alle circa 200 mila dosi che non sono state consegnate nei mesi scorsi alla Campania. Ieri, intanto, sono arrivate altre 216 mila dosi del vaccino Pfizer. E per il primo maggio sono attese 188 mila dosi di Astrazeneca, 24 mila di Moderna e 15 mila di vaccino Janssen della John-

son@Johnson. Tornando a oggi, in 500 sono stati convocati dall'Asl Napoli 1, guidata da Ciro Verdoliva, al centro vaccinale mobile allestito davanti all'ospedale San Gennaro. Si tratta della primo esperimento di "vaccinazione mobile" effettuata attraverso un camper in un rione di Napoli e nei prossimi giorni sarà replicato anche in altri quartieri. Nella convocazione, oltre ai criteri di età, l'Asl ha inserito quello dei residenti, dando quindi una priorità a chi vive nello storico rione.

Non mancano le proteste: delegazioni del comitato San Gennaro e del "movimento disoccupati 7 novembre" hanno manifestato sul ponte Maddalena Cerasuolo per denunciare "i ritardi e le speculazioni in corso sui lavori di ristrutturazione dell'ospedale San Gennaro" e sul punto di primo intervento che "si sta cercando di svuotare". Gli attivisti saranno presenti all'inaugurazione del centro vaccinale mobile al Rione Sanità: «Bisogna impedire - denunciano - di fare di quest'inaugurazione la solita passerella».

Alle 12 di ieri il numero di vaccinati è arrivato a 1.602.611. Sono oltre trentamila le dosi somministrate rispetto al giorno prima. Segnali positivi arrivano dal fronte contagi: sono 1.844, di cui 497 sintomatici, i nuovi positivi al Covid 19 in Campania, su 23.004 tamponi molecolari esaminati.

Il tasso di incidenza cala di un punto percentuale e si attesta all'8,01 per cento contro il 9,17 di martedì.

Il bollettino dell'Unità di crisi, però, segnala anche altre 31 vittime. Sono 1.689 le persone guarite. Invariata l'occupazione delle terapie intensive (136) mentre quella delle degenze ordinarie resta sostanzialmente stabile a quota 1.507 (appena un più 1, rispetto al giorno precedente. Buone notizie anche dall'Azienda ospedaliera dei Colli che, sulla scorta del sequenziamento di due campioni dei soggetti positivi al Covid19, ha escluso la presenza della temuta variante indiana.

Una variante del virus potrebbe essere invece sbarcata in una scuola di Procida dove oggi inizierà l'immunizzazione di massa: alunni e docenti di una classe sono finiti in quarantena e il resto della scuola è tornato alla didattica a distanza. Stessa sorte per una scuola media di Torre del Greco a causa dei contagi tra gli alunni.

Il report dopo l'iniziativa del Comune e della Federico II

Ansia, depressione e stress da Covid psicologi in aiuto di donne e studenti

di **Bianca De Fazio**

Ansia, depressione, stress. E tanta solitudine. Tanta da indurre molti a chiedere aiuto agli psicologi. Donne (sono la maggioranza) e uomini di ogni età, dai 18 ai 79 anni. Per 750 volte, da Natale a ieri, si sono rivolti al servizio di sostegno psicologico per l'emergenza Covid messo in piedi dal Comune e dalla Federico II grazie a una rete di 18 psicologi che hanno offerto il loro supporto, del tutto gratuitamente, alla popolazione napoletana. Ed in 80 casi quelle telefonate si sono trasformate in veri e propri interventi "sanitari" per dare aiuto a chi mostrava una sofferenza troppo forte e complessa per essere affrontata in solitudine. Il progetto ha ora dato luogo ad un report che racconta il disagio, in questi mesi di emergenza Covid, di donne, studenti, giovani disoccupati che rappresentano il nocciolo duro di cittadini che hanno chiesto aiuto. Per oltre il 45 per cento di loro la motivazione clinica che li ha spinti a rivolgersi agli specialisti è stata l'ansia, ma mai da sola, piuttosto sempre coniugata a sintomi depressivi (37 per cento), stress (21,7 per cento), ma anche solitudine, disagio sociale, paura del contagio. Persino quando a chiamare gli psicologi del progetto era un giovane medico prostrato dal senso di solitudine, dalla paura di ammalarsi, dallo stress vissuto in reparto, afflitto da crisi di panico. Alcuni hanno chiesto aiuto dopo un lutto grave, dopo aver perso un parente per Covid, altri dopo una violenza domestica e nei casi più gravi sono stati indirizzati a servizi specialistici delle Asl o delle Scuole di specializzazione.

> "Non vivo più", "Ho paura di tutto": 750 interventi e una rete di supporto di 18 esperti

Il Covid ha preso a spallate le loro fragilità, li ha portati a descriversi con espressioni come «non vivo più», «ho paura di tutto», «sto impazzendo», «non riesco a ripartire«, «sono bloccato e depresso», o con parole che suonano l'allarme per ogni specialista: vuoto, smarrimento, angoscia invadente, depressione, incomprensione, blocco emotivo. Una foto impietosa dell'eredità psicologica della pandemia. Il progetto di sostegno psicologico è frutto di un accordo tra la Federico II, con i professori di Psicologia clinica Nelson Mauro Maldonato e Cristiano Scandurra, e il Comune di Napoli con l'assessore alla Salute, nonché docente alla Federico II, Francesca Menna. «Abbiamo offerto supporto psicologico gratuito - racconta Menna - con telefonate della durata di 30 minuti, e in alcuni casi veri interventi psicoterapeutici. Tutto grazie ad una rete di giovani psicologi, tutti iscritti all'ordine, e allievi di varie scuole di specializzazione che hanno offerto il loro impegno a titolo gratuito. È stato proprio su loro sollecitazione che è nato il progetto "E o sai ca nun si sul", una rete di solidarietà di professionisti che hanno messo a disposizione le proprie competenze per il benessere della comunità, dei cittadini dei quali ci interessa anche il benessere interiore e non solo l'assenza di malattia».

Hanno chiamato il servizio psicologico soprattutto cittadini napoletani, ma anche tanti della provincia, o dell'intera Campania, e persino da fuori regione. Il telefono come un salvagente per sopravvivere ai marosi della pandemia, la voce dello psicologo come l'appiglio alla vita, la possibilità di raccontare le proprie ansie come la possibilità di sconfiggere l'isolamento forzato. Per tutti quelli che hanno chiesto aiuto la qualità della vita è, in questo periodo di pandemia, decisamente peggiorata. E le prospettive per il futuro non vanno oltre un recupero dei livelli qualitativi del passato. Chi si sente fragile non immagina alcun miglioramento, per il futuro, rispetto al passato prepandemia.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

La sentenza

Dirigente medico del Fatebenefratelli condannato a 4 anni

È stato condannato a quattro anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni Pietro Apuzzo, dirigente medico dell'ospedale Fatebenefratelli accusato di avere intascato una bustarella per consentire ad una paziente di saltare la lista di attesa; il reato contestato in un primo momento dal pm Henry John Woodcock, cioè la concussione, è stato derubricato in induzione indebita a dare o promettere utilità. La sentenza è stata emessa dalla III sezione penale del Tribunale, collegio A, presieduta da Amelia Primavera. Apuzzo avrebbe indotto una persona a promettergli (e a versargli in parte) soldi per poter essere operata in tempi brevi e dal direttore dell'Unità operativa complessa di Traumatologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Nelle scuole di Napoli 222 infetti nell'ultima settimana di zona rossa

Cala ancora la curva dei contagi

Invariati i ricoveri in terapia intensiva, diminuisce il numero delle vittime

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 1.844 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 190 in più rispetto al dato di martedì, dall'analisi, però, di 23.004 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 8.183 antigenici, che fanno segnare un incremento di 4.969 unità. Tra i nuovi positivi c'è anche il vescovo di Sessa Aurunca, **Orazio Francesco Piazza**: è stato lui stesso ad annunciarlo attraverso una nota della Diocesi. Dei casi registrati, 497 sono sintomatici ovvero 31 in meno del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è dell'8 per cento rispetto al 9,1 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 31 nuovi decessi, sei in meno rispetto al giorno precedente: 21 nelle ultime 48 ore, il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.336. Sono 1.689, invece, i nuovi guariti, 32 in più rispetto al giorno prima per un totale di 289.769. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 136, senza variazioni rispetto a martedì. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.507, uno in più rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE CAMPANE. Intanto, analizzando il dato per ciascuna provincia in Campania, la più colpita resta sempre quella di Napoli con 1.124 nuovi casi di cui 399 nel solo capoluogo campano. A seguire ci sono quella di Salerno, con 291 di cui 48 nel capoluogo; Terra di Lavoro con 266, e 11 a Caserta; 94 in Irpinia, con 14 ad Avellino; infine, 56 nel Sannio di cui 13 a Benevento.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE CAMPANE. Intanto, analizzando il dato per ciascuna provincia in Campania, la più colpita resta sempre quella di Napoli con 1.124 nuovi casi di cui 399 nel solo capoluogo campano. A seguire ci sono quella di Salerno, con 291 di cui 48 nel capoluogo; Terra di Lavoro con 266, e 11 a Caserta; 94 in Irpinia, con 14 ad Avellino; infine, 56 nel Sannio di cui 13 a Benevento.

LA SITUAZIONE DELLE SCUOLE. Intanto, sono già 222 i contagi nelle scuole di Napoli, secondo quanto rilevato dall'Asl Napoli 1, nella settimana tra il 19 e il 25 aprile, quando la Campania era ancora in zona rossa: 45 negli istituti dell'infanzia, di cui 12 docenti e due non docenti; 88 nelle primarie, di cui sei docente e un non docente; 37 nelle secondarie di primo grado, uno dei quali riguarda il personale docente; infine, 52 riguardanti la secondaria di secondo grado, che era ancora in Dad, di cui tre docenti e un non docente. Complessivamente sono stati 2.489 i contatti scolastici posti in quarantena, la maggior parte dei quali, 1.323, nelle primarie; 515 quelli familiari, di cui poco meno dela metà alle primarie. Il distretto con più casi, 54 complessivi, è quello di Colli Aminei-San Carlo all'Arena-Stella. A seguire Bagnoli-Fuorigrotta (32); Pianura-Soccavo (27); Chiaiano-Piscinola-Marianella-Scampia, Miano-Secondigliano-San Pietro a Patierno (24); Avvocata-Montecalvario-Pendino-Mercato-San Giuseppe Porto (23).

LA SITUAZIONE A Procida presunta mutazione non classificata. Tutto sotto controllo, invece, nel Casertano

Variante indiana, brivido a Napoli

Un 77enne e un bimbo di 9 anni sospetti: poi il sospiro di sollievo dopo le analisi

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. I timori sono durati poche ore, poi sono stati fugati dalle analisi: non sono di variante indiana i due casi sospetti a Napoli su due cittadini italiani, di 77, della zona occidentale del capoluogo campano, e 9 anni, di quella orientale , non parenti tra loro ed entrambi attualmente negativi al virus. I tamponi effettuati, e caricati sulla piattaforma G Side, avevano dato il sospetto della mutazione. Per questo sono stati analizzati dal centro di sequenziamento al Cotugno a cui lavora anche l'Istituto Zooprofilattico. Le due persone non erano stati in India di recente, né avevano fatto altri viaggi e non sarebbero stati in contatto con persone provenienti dall'India. L'Asl Napoli 1 aveva effettuato i tamponi a tutte i contatti dei due negli ultimi 14 giorni: alcuni familiari erano risultati positivi ma si sono già negativizzati. Il tutto mentre da Procida rimbalza la notizia del sospetto caso di variante in una scuola che ha provocato diversi contagiati: per questo tutti i contatti sono stati posti in isolamento fiduciario. Anche l'Asl di Caserta tiene monitorata la situazione in Terra di Lavoro anche se finora non si sono registrati casi sul territorio. In ogni caso, sarà effettuato uno screening. Ma anche in Italia resta l'allerta per la situazione. - Finora sono negativi alla variante indiana i tamponi fatti dall'Asl di Latina sulla comunità Sikh e sequenziati dall'Istituto Spallanzani di Roma. ma l'azione di screening nella comunità Sikh che risiede e lavora nella provincia di Latina continua, ma si pone il problema di chi è rientrato dall'India prima dello stop ai voli e dell'obbligo alla quarantena deciso dal ministero della Salute per il rischio di diffusione della variante indiana. *«Ci risulta, dopo un incontro con la comunità, che sono circa 300 gli indiani tornati dal Paese d'origine prima dello stop ai voli, dobbiamo rintracciarli e tamponarli. Ci servono i nomi e gli indirizzi. Occorre trovarli subito»* afferma all'Adnkronos Salute Antonio Sabatucci, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Asl di Latina. *«Abbiamo fatto 1.486 tamponi in totale, 163 sono risultati positivi ma solo 7 erano indiani, gli altri erano studenti e nuclei familiari»*, ricorda il direttore. oggi si partirà con i tamponi in altre aziende agricole, a Terracina, e saranno fatti 500 screening nel villaggio di Bella Farnia dove risiede una parte della comunità Sikh". L'Asl di Latina sta cercando anche di mettere in campo azioni concrete per limitare il rischio di contagio dei braccianti indiani. *«Nei campi devono lavorare con il sistema della "bolla", ovvero a un certa distanza, questo per evitare contatti troppo ravvicinati»*, aggiunge il direttore. *«Siamo fiduciosi che ci sarà la massima collaborazione tra le istituzioni e la comunità Sikh».*

LA SITUAZIONE A Procida presunta mutazione non classificata. Tutto sotto controllo, invece, nel Casertano

Variante indiana, brivido a Napoli

Un 77enne e un bimbo di 9 anni sospetti: poi il sospiro di sollievo dopo le analisi

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. I timori sono durati poche ore, poi sono stati fugati dalle analisi: non sono di variante indiana i due casi sospetti a Napoli su due cittadini italiani, di 77, della zona occidentale del capoluogo campano, e 9 anni, di quella orientale , non parenti tra loro ed entrambi attualmente negativi al virus. I tamponi effettuati, e caricati sulla piattaforma G Side, avevano dato il sospetto della mutazione. Per questo sono stati analizzati dal centro di sequenziamento al Cotugno a cui lavora anche l'Istituto Zooprofilattico. Le due persone non erano stati in India di recente, né avevano fatto altri viaggi e non sarebbero stati in contatto con persone provenienti dall'India. L'Asl Napoli 1 aveva effettuato i tamponi a tutte i contatti dei due negli ultimi 14 giorni: alcuni familiari erano risultati positivi ma si sono già negativizzati. Il tutto mentre da Procida rimbalza la notizia del sospetto caso di variante in una scuola che ha provocato diversi contagiati: per questo tutti i contatti sono stati posti in isolamento fiduciario. Anche l'Asl di Caserta tiene monitorata la situazione in Terra di Lavoro anche se finora non si sono registrati casi sul territorio. In ogni caso, sarà effettuato uno screening. Ma anche in Italia resta l'allerta per la situazione. - Finora sono negativi alla variante indiana i tamponi fatti dall'Asl di Latina sulla comunità Sikh e sequenziati dall'Istituto Spallanzani di Roma. ma l'azione di screening nella comunità Sikh che risiede e lavora nella provincia di Latina continua, ma si pone il problema di chi è rientrato dall'India prima dello stop ai voli e dell'obbligo alla quarantena deciso dal ministero della Salute per il rischio di diffusione della variante indiana. *«Ci risulta, dopo un incontro con la comunità, che sono circa 300 gli indiani tornati dal Paese d'origine prima dello stop ai voli, dobbiamo rintracciarli e tamponarli. Ci servono i nomi e gli indirizzi. Occorre trovarli subito»* afferma all'Adnkronos Salute Antonio Sabatucci, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Asl di Latina. *«Abbiamo fatto 1.486 tamponi in totale, 163 sono risultati positivi ma solo 7 erano indiani, gli altri erano studenti e nuclei familiari»*, ricorda il direttore. oggi si partirà con i tamponi in altre aziende agricole, a Terracina, e saranno fatti 500 screening nel villaggio di Bella Farnia dove risiede una parte della comunità Sikh". L'Asl di Latina sta cercando anche di mettere in campo azioni concrete per limitare il rischio di contagio dei braccianti indiani. *«Nei campi devono lavorare con il sistema della "bolla", ovvero a un certa distanza, questo per evitare contatti troppo ravvicinati»*, aggiunge il direttore. *«Siamo fiduciosi che ci sarà la massima collaborazione tra le istituzioni e la comunità Sikh».*